

GIOVANI IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Natale del Signore
is 9,1-6; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

VANGELO

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



CONCRETAMENTE

La frase che più mi colpisce di questo vangelo è quella dell'angelo : “ Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

Mi sono soffermata su due parole per me importanti: “non temete” e “questo per voi il segno”

Se pensiamo alla nostra vita spesso ci capita di dover affrontare delle situazioni con un senso di insicurezza sul cosa succederà e sicuramente si ha accanto una persona che ti dice di non avere paura, e questo è bellissimo perché ti aiuta a vedere con più calma le cose.

Credo che anche la fede sia un viaggio, a volte verso qualcosa che sentiamo forte dentro di noi e altre volte meno ma è proprio in quei momenti che abbiamo bisogno dell'incoraggiamento e poi di fiducia e fede come l'hanno avuta i pastori con l'angelo nell'affidarsi alle sue parole.

Oltre al non lasciarci soli Dio riesce a lasciarci dei piccoli segni, sta solo a noi riuscire a coglierne il senso più profondo e andare verso quei segni per non farli cadere nel buio.



GIOVANI IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Natale del Signore
is 9,1-6; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14



CONCRETAMENTE

Penso che il segno più grande che abbiamo siamo noi stessi e la nostra vita, quella che Dio ci ha donato, siamo riusciti a cogliere questo segno?

In questo periodo possiamo prenderci del tempo per farlo e già solo il fatto di essersi presi questo spazio nella nostra quotidianità sarà un piccolo passo avanti per riuscire ad avere un tempo costruttivo ogni giorno e magari accorgerci meglio di quali orme stiamo percorrendo nella nostra vita e perché.

La domanda che mi sorge allora è se, effettivamente come i pastori,, ancora oggi saremmo in grado di fare quel viaggio verso la mangiatoia? Abbiamo il coraggio di farlo? Secondo me si.

Barbara, 21 anni